

Ehi :) non salta- re ques- ta pagi- na!

***Nota per lettrici e lettori. Come scriviamo l'Eccentrico?**

L'Eccentrico è un progetto ideato e realizzato interamente dalle persone che frequentano i servizi della Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia.

I contributi che troverete nell'Eccentrico contengono le voci di ognuno delle sue redattrici e dei suoi redattori.

Le poesie qui pubblicate sono l'esito di processi di scrittura compiuti da autrici e autori, a partire da un'idea poetica (l'incipit). Tutti gli altri testi sono, invece, l'esito di lunghi processi di scrittura collettiva (a volte durano mesi interi), che hanno richiesto pazienza e impegno. **A questi processi hanno partecipato indistintamente tutte le persone della redazione:** persone con e senza disabilità, che, a vario titolo, frequentano i servizi educativi. **Non pensate che siano stati solo gli educatori a scrivere le parole che troverete qui... ci offendereste!**

La scrittura collettiva che adottiamo noi prevede una prima fase in cui tutte e tutti contribuiscono ad abbozzare il testo. Questa fase può svilupparsi seguendo due metodi diversi, ai quali abbiamo dato nomi specifici:

Primo metodo - "Scribacchiare i discorsi": dopo aver individuato, attraverso un brainstorming, un tema che interessi a tutto il gruppo di redattrici e redattori, **ne discutiamo a voce insieme**, in gruppo, **mentre una persona, lo "scriba" (di solito l'educatore), tiene traccia scritta** di tutto quello che viene detto, trascrivendo le frasi pronunciate da ognuno, **rispettando rigorosamente il modo in cui ciascuno ha formulato il proprio pensiero**. Successivamente leggiamo la trascrizione dello scriba e cerchiamo di elaborare un testo più articolato, sistematizzando i pensieri trascritti.

Con questo metodo abbiamo scritto gli articoli della sezione "Chi mangia la polenta, non mangia il pane".

Secondo metodo - "I fogliolini": ognuno prende un foglietto bianco, sopra il quale **scrive una o più frasi con cui sviluppare l'argomento di cui desidera parlare o per comunicare la propria idea**. Poi raccogliamo tutti i fogliolini e, dopo che ognuno ha letto il proprio, li trascriviamo sul pc. Poi riuniamo tutti i fogliolini che parlano dello stesso argomento, creando, così, un paragrafo di testo, al quale diamo un titolo. Successivamente diamo un ordine ai paragrafi e rendiamo il testo uniforme.

Con questo metodo abbiamo scritto gli articoli iniziali, il racconto e il fumetto contenuti in questo numero.

La fase di revisione di tutti i testi che scriviamo prevede momenti in cui, **tutti insieme, setacciamo il testo scritto**, ovvero togliamo quello che è di troppo o le ripetizioni, e momenti in cui **lo levighiamo**, ovvero lo rendiamo il più scorrevole possibile. In questa fase **scegliamo insieme** persino dove mettere una virgola o un punto e virgola.

eccentrico

Aperiodico • anno II
n.5 • dicembre • 2025

Redazione - ritratta con matita e stoffe da Giorgia Saggin



Giulio Cuccinello



Boris a Mouri



Alessandro Sarnolo



Riccardo Brivio



Daniele Benini



Aurora Valenzi N



Marina Saccalanazzi



Maria Grazia Quinzani



Stefano Sangiorgio



Sara Fumagalli



Giorgia Saggin



Gabriele Morano



Alessandro Vignati



Vito Sali



Diana Colombo



Claudio Sali



Andrea Conzatti



Federico Nasoni



Gabriele Fumagalli



Laura Di Iorio



Martina Visconti



Giorgia Mascioni



Sara Nova



Alberto Riva



Mario Mayer



Mario Lufanconi



Milano Sansone



Stefano Marasco



Giancarlo Batti



Cosimo Caligiuri Bialy



Mauro Carissimi



Alessandro Benvenuti



Roberto Giordano



Tania Molteni



Matteo Cernada



Daniela Marcelli



Ugo Riva

Progetto grafico

Riccardo Brivio, Elena Mauri

Illustrazioni

Mauro Carissimi / Diana Colombo / Sara Fumagalli / Marina
Gianola / Giorgia Saggin

L'illustrazione in copertina è stata realizzata da Diana Colombo. La proposta di raffigurare delle angurie è stata portata alla redazione da Riccardo Brivio, che vedeva nei colori di questi frutti un elegante richiamo ai colori del Natale.

La fetta di anguria è, però, anche il simbolo della resistenza palestinese. Per questo abbiamo deciso di raffigurare le angurie in copertina: per manifestare la nostra solidarietà al popolo palestinese e per esprimere il nostro dissenso rispetto ad ogni forma di guerra.

Stampa

Cartotecnica Licini S.r.l.

eccentrico

- Ho detto che non voglio e non voglio! - e respinse il piatto di lumache.

4 — A, b, cibo

di Daniele Bertini, Giulia Cucciniello, Elena Mauri, Vito Sala, Marina Scaccabarozzi

5 — Via da questa tavola!

passo tratto da Il barone rampante di Italo Calvino

6 — Il senso di scrivere una rivista, oggi

di Elena Mauri e il gruppo di Redazione dell'Eccentrico del CSE 3 "Artimedia" di Casatenovo

9 Chi mangia la polenta non mangia il pane

10 — Vorrei... ma non posso

di Daniele Bertini, Monica Cazzaniga, Giulia Cucciniello, Elena Mauri, Giorgia Saggin, Claudio Sala, Vito Sala, Stefano Sangiorgio, Alessandro Sanvito, Marina Scaccabarozzi

12 — In cucina vogliamo autoderminarci!

di Bob, Gianmaria Butti, Simone Manesco, Marco Mayer, Alberto Riva, Mimmo Saraceno

14 — Consigli per giovani che vogliono arrangiarsi in cucina

un fumetto scritto e illustrato da Andrea Consonni, Gabriele Fumagalli, Laura Di Iorio, Giorgia Mazzoleni, Federica Nasoni, Sara Nava, Martina Visconti

19 Cerchi concentrici attorno al fuoco

20 — Una fame medioevale

fiaba scritta da Daniele Bertini, Monica Cazzaniga, Diana Colombo, Giulia Cucciniello, Elena Mauri, Gabriele Morano, Giorgia Saggin, Stefano Sangiorgio, Claudio Sala, Vito Sala, Marina Scaccabarozzi, Aurora Valsecchi, Alessandra Vimercati. Con illustrazioni di Diana Colombo

23 In bocca / nutrimento gustativo

25 — Poesie inedite

di Daniele Bertini, Andrea Consonni, Giulia Cucciniello, Marco Lafranconi, Giorgia Mazzoleni, Tania Molteni, Giorgia Saggin, Marina Scaccabarozzi

28 — Cancellature poetiche, dove il cibo incontra l'esistenza

caviardage di Giulia Cucciniello, Laura Di Iorio, Federica Nasoni

31 Quadri per un'esposizione culinaria

37 Eccentrici si diventa

38 — Cibomatografo (a cura del CSE 3 "Artimedia" di Casatenovo)

— A, b, cibo

di Daniele Bertini, Giulia Cucciniello, Elena Mauri, Vito Sala, Marina Scaccabarozzi

Care lettrici e cari lettori dell'Eccecentrico, quello che tenete tra le mani è un numero molto sentito dalla nostra redazione. Quando ci siamo ritrovati a scegliere il tema di questo nuovo numero, non ci sono stati dubbi: il desiderio di parlare di cibo ha accompagnato e accomunato tutti noi. Il cibo per noi è essenziale, è vita. A volte, però, diventa anche un'ossessione, un chiodo fisso. Per esempio, se entri al CSE di Casatenovo può capitarti con grande probabilità che qualcuno ti chieda: "cosa hai mangiato ieri sera?" oppure "cosa mangiamo oggi?". Per non parlare poi del momento del pranzo, che è sicuramente il momento più concitato della giornata, in cui tutti si animano, forse perché chiamati dal borbottio del proprio stomaco. Il cibo ci solletica la pancia, ci fa provare sensazioni nuove, ci fa passare del tempo insieme attorno a una tavola imbandita, ma ci mette anche davanti ai nostri limiti: c'è chi è a dieta e chi ha delle intolleranze o allergie alimentari. Da qui nasce l'articolo principale di questo numero, dal titolo "Vorrei ma non posso".

Cibo, cibo, cibo e ancora cibo...

qualcosa di molto importante, ma anche di tanto complesso nelle nostre vite. Riflettendo a fondo su questo tema, infatti, ci siamo resi conto di quanto il cibo sia il centro di esperienze sfaccettate e multiformi.

Non possiamo, inoltre, non tenere conto del fatto che, nello scenario socio-politico contemporaneo,

il cibo da diritto inalienabile che dovrebbe riguardare tutti purtroppo diventa, a volte, un privilegio per pochi.

Questo numero racconterà il nostro rapporto con il cibo e le nostre riflessioni attorno ad esso. Così come le nostre esperienze in cucina, che ci portano a interrogarci su aspetti molto importanti del nostro progetto di vita: i processi di autodeterminazione e le occasioni di autonomia.

Troverete articoli, racconti e poesie che mettono a tema i modi in cui ognuno vive l'esperienza di incontro con il cibo, ma anche un simpatico fumetto sul tema dell'autonomia dei giovani in cucina. Non mancherà anche un gioco, da noi inventato, sul tema.

In questo modo, questo numero continuerà a mantenere un equilibrio tra riflessione critica e divertimento.

Buona lettura!

— Via da questa tavola!

passo tratto da Italo Calvino, Il barone rampante, Einaudi, Torino, 2003, pp. 80-82.

Zuppa di lumache e pietanza di lumache. Cosimo non volle toccare neanche un guscio. - Mangiate o subito vi rinchiudiamo nello stanzino!
- *Io cedetti, e cominciai a trangugiare quei molluschi. (Fu un po' una viltà, da parte mia, e fece sì che mio fratello si sentisse più solo, cosicché nel suo lasciarmi c'era anche una protesta contro di me, che l'avevo deluso; ma avevo solo otto anni, e poi a che vale paragonare la mia forza di volontà, anzi, quella che potevo avere da bambino, con l'ostinazione sovrumana che contrassegnò la vita di mio fratello?).*

- *E allora? - disse nostro padre a Cosimo.*

- *No, e poi no! - fece Cosimo, e respinse il piatto.*

- *Via da questa tavola!*

Ma già Cosimo aveva voltato le spalle a tutti noi e stava uscendo dalla sala.

- *Dove vai?*

Lo vedevamo dalla porta a vetri mentre nel vestibolo prendeva il suo tricorno e il suo spadino.

- *Lo so io! - Corse in giardino.*

Di lì a poco, dalle finestre, lo vedemmo che s'arrampicava su per l'elce. Era vestito e acconciato con grande proprietà, come nostro padre voleva venisse a tavola, nonostante i suoi dodici anni: capelli incipriati col nastro al codino, tricorno, cravatta di pizzo, marsina verde a code, calzonetti color malva, spadino, e lunghe ghettoni di pelle bianca a mezza coscia, unica concessione a un modo di vestirsi più intonato alla nostra vita campagnola. (Io, avendo solo otto anni, ero esentato dalla cipria sui capelli, se non nelle occasioni di gala, e dallo spadino, che pure mi sarebbe piaciuto portare). Così egli saliva per il nodoso albero, muovendo braccia e gambe per i rami con la sicurezza e la rapidità che gli venivano dalla lunga pratica fatta insieme.

[...]

- *Vorsicht! Vorsicht! Ora casca, poverino! - esclamò piena d'ansia nostra madre, che ci avrebbe visto volentieri alla carica sotto le cannonate, ma intanto stava in pena per ogni nostro gioco.*

Cosimo salì fino alla forcella d'un grosso ramo dove poteva stare comodo, e si sedette lì, a gambe penzoloni, a braccia incrociate con le mani sotto le ascelle, la testa insaccata nelle spalle, il tricorno calcato sulla fronte.

Nostro padre si sporse dal davanzale. - Quando sarai stanco di star lì cambierai idea! - gli gridò.

- *Non cambierò mai idea, - fece mio fratello, dal ramo.*

- *Ti farò vedere io, appena scendi!*

- *E io non scenderò più! - E mantenne la parola.*

— Il senso di scrivere una rivista, oggi

di Elena Mauri e del gruppo di redazione dell'Eccentrico del CSE 3 "Artimedia" di Casatenovo

L'11 luglio di quest'anno ci ha lasciati Goffredo Fofi, fondatore della rivista *Gli Asini*. Un anno fa proprio *Gli Asini* ci aveva accompagnati nel delicato passaggio da "giornalino" interno del CSE 3 "Artimedia" di Casatenovo a vera e propria rivista. L'eredità di Fofi – il suo modo di fare cultura come forma di militanza pedagogica – continua a ispirare il nostro lavoro e la forma che ha preso oggi l'Eccentrico.

Il nostro è un progetto ambizioso, che opera ribaltamenti nello scenario attuale del lavoro sociale: una rivista che fa emergere la voce di tutte le persone che abitano – come beneficiari o come operatori – i "centri educativi", ma che spesso vivono lontani dal "centro" delle esperienze comunitarie e del dibattito pubblico. Scrivere parole su carta ci permette di raggiungere il mondo esterno, fuori dai servizi, fuori dalla Cooperativa, fuori dalle nostre case, fuori dai luoghi comuni che frequentiamo.

Portiamo fuori la nostra voce, nelle comunità.

Negli spazi della rivista le persone (con e senza disabilità) possono coltivare, collettivamente, luoghi democratici ed emancipatori di pensiero e scrittura. Luoghi che si diramano, rizomaticamente, nella vita diffusa. Così la rivista riesce a dare respiro al nostro lavoro, permettendoci di riconoscerci nell'essere, insieme, cooperatrici e operatori sociali.

"Eccentrico" è qualcuno o qualcosa "che è fuori dal centro, che non ha il medesimo centro", qualcuno che "si discosta dalle

norme".

"Eccentrica" è anche la quercia, così maestosa da risultare stravagante.

Il nome della nostra rivista porta con sé un'immagine che ci assomiglia molto e che riesce a raccontare bene l'anima del nostro lavoro sociale, educativo e pedagogico:

una quercia rovesciata, che mette le radici nel cielo delle possibilità, delle utopie concrete e delle trasformazioni di una realtà statica, che solitamente crea confini tra "dentro" e "fuori", tra "normalità" ed "eccentricità".

Scrivere l'Eccentrico è "guardare chi siamo prima di tutto", partire da noi, dalle nostre parole.

Scrivendo, raccontiamo ciò che viviamo e ciò che ci interroga.

Temi a volte più leggeri e altre volte più complessi, riflessioni intime e questioni collettive: ogni articolo, racconto o poesia nasce dal nostro bisogno di comunicare il nostro punto di vista, di dare forma ai pensieri, alle sensazioni, ai dubbi e alle domande che ci attraversano. Ogni nostro testo scritto prova a dare la nostra versione della "verità".

Scrivendo, noi pensiamo.

Scrivere l'Eccentrico è anche un'esperienza di prossimità:

prossimità tra noi che lo realizziamo insieme e prossimità con chi poi lo legge.

Da quest'anno l'Eccentrico è scritto e

illustrato interamente dalle persone del CSE 3 "Artimedia" di Casatenovo, dello SFA di Calolziocorte e dello SFA "Striscia Gialla" di Oggiono. È un luogo che mette in dialogo storie di vita simili e diverse, che avvicina città e quartieri, che desidera radicarsi nella comunità con un formato ibrido, cartaceo e online.

L'Eccentrico è un oggetto, un Aperiodico, che guarda al bello e che si concede il tempo per essere pronto nella sua forma migliore:

due colori accostati con cura in copertina; illustrazioni sempre nuove; testi redatti collettivamente con pazienza, scegliendo insieme persino dove mettere una virgola o un punto e virgola.

L'Eccentrico è anche un veicolo per risvegliare le parole dai loro formicoli,

per liberare i gesti grafici dal timore del foglio bianco, per dare una nuova casa al pensiero critico.

Per noi che lo realizziamo, l'Eccentrico è molto più di una rivista: è un'esperienza unica, che nessuno di noi prima aveva mai attraversato. Scrivere da zero, "mettere giù dei pensieri", correggere collettivamente i testi scritti da noi, stamparli, distribuire la rivista e, soprattutto, essere letti da chi non ci conosce... sono processi che generano identità e consapevolezza, processi che alimentano la nostra libertà di espressione.

Per tutti noi, infatti, L'Eccentrico è un luogo vitale, in cui ritrovare il senso dell'essere una comunità di pratiche e di pensiero;

un laboratorio in cui capire come poter parlare di noi e del mondo.

Un progetto che ci fa stare bene, che ci fa

lavorare insieme in sintonia, che ci riconsegna gratificazione e fiducia.

Un progetto che, a modo suo, continua la lezione di Fofi:

coltivare cultura per trasformare la realtà.



*Goffredo Fofi - ritratto di Giorgia Saggin



*Il canto libero - collage di Bob

ARTICOLI

Chi mangia la polenta non mangia il pane

— Vorrei... ma non posso

di Daniele Bertini, Monica Cazzaniga, Giulia Cucciniello, Elena Mauri, Claudio Sala, Vito Sala, Stefano Sangiorgio, Alessandro Sanvito, Marina Scaccabarozzi

Lavorando a questo nuovo numero dell'*Eccentrico*, ci siamo accorti che il cibo è come la batteria di una macchina: ha due poli, uno positivo e uno negativo.

Partiamo col dire che il cibo per noi è sapore, è amore; ci riempie, ci sazia, ci rende felici.

Il cibo è un elemento essenziale per la sopravvivenza di ogni essere umano. Fa bene al nostro corpo e ci fa anche crescere. Il cibo può anche diventare un'ossessione, però.

Nel nostro CSE si comincia a parlare di cibo dalle 8.30 del mattino e l'intera mattinata si configura come una grande attesa e lenta rincorsa del momento più agognato della giornata: il pranzo!

Però, arrivato questo momento, siamo costretti ad accettare di mangiare le pietanze che sono state concordate insieme alle nostre famiglie, tenendo conto delle diete e delle intolleranze di ognuno di noi. L'educatore spiatte, seguendo le indicazioni presenti sul menu, che riportano chi deve mangiare che cosa.

Il nostro desiderio e il nostro bisogno di nutrirci si scontrano con la necessità di scegliere cosa mangiare e quanto mangiare.

Il cibo diventa, quindi, anche costrizione, difficoltà, rinuncia, rischio di star male, pericolo, limitazione.

Tutti noi dobbiamo stare attenti e ligi alla quantità e alla qualità delle cose che mangiamo. Dobbiamo limitarci, per stare bene.

Ci piacerebbe poter mangiare qualsiasi cosa desideriamo, ma... non possiamo. Nascono, così,

dentro di noi tanti "vorrei ma non posso".



*Marina

Io mangerei sempre... Vorrei mangiare la pizza, ma non ho i denti per masticarla, e quindi non posso mangiarla.

Vorrei fare il doppio bis, ma devo stare attenta a non ingrassare per non affaticare la mia schiena e per non prendere peso, poiché i miei genitori mi devono sollevare dalla carrozzina.



*Giulia



*Giorgia

Al CSE vorrei mangiare la pasta senza glutine, ma non c'è, quindi posso mangiare solo riso e minestre.

Chi decide, quindi, che cosa possiamo mangiare e cosa no?

Sicuramente dei medici esperti, che monitorano il nostro peso corporeo o che, a fronte delle nostre intolleranze, ci dicono quali alimenti dobbiamo evitare. Ma, a casa, anche i nostri genitori cercano di controllare cosa e quanto mangiamo e, al CSE, è l'educatore che ci dice se possiamo prendere il bis oppure no.

Ma se fossimo noi a spiatte, come ci comporteremmo per i bis?

Sicuramente daremmo i bis a chiunque lo desiderasse! Ma come potremmo gestire poi il rapporto con le famiglie, che ci hanno dato

indicazioni precise sulle diete? Forse potremmo telefonare a casa per capire come procedere. Oppure potremmo ribellarci e prendere i bis che desideriamo. Un po' come fa Cosimo, il protagonista de *Il barone rampante* di Italo Calvino, che un giorno si ribella ai genitori che vogliono costringerlo a mangiare un piatto di lumache, cucinato dalla sorella, e ad osservare una serie di regole rigide durante il momento dei pasti. Cosimo si rifugia sugli alberi e, di lì, non scenderà mai più. La sua ribellione, però, come ogni ribellione, porta con sé molta rabbia e genera diversi conflitti con la sua famiglia.

E se non fosse una ribellione, la nostra, ma un tentativo di autodeterminarci?

In fondo, siamo tutte persone adulte qui... certo, con una disabilità, ma pur sempre adulti che hanno il diritto di scegliere.

Tuttavia, è complesso avere piena libertà in materia di cibo e prescindere dalla cura che occorre avere nell'alimentazione. Dobbiamo sempre ricordarci che se mangiamo tanto ingrassiamo e rischiamo di avere seri problemi di salute. Quindi, come possiamo fare? Non potremmo semplicemente vivere il cibo come ciò che ci serve per sopravvivere, per avere le energie per svolgere le nostre attività quotidiane e per godere di buona salute?

Immaginate: si entra al CSE alle 8.30 e nessuno parla più di cibo. Arriva il momento del pranzo e a nessuno importa che cosa mangerà, perché sa che dovrà solo mangiare il necessario per poter continuare a lavorare nel pomeriggio e per stare bene. È uno scenario possibile questo? No... forse non è possibile rapportarsi con il cibo in questo modo.

Il cibo è cura, è vita... e, come dicevamo all'inizio, è innanzitutto sapore e piacere. Del resto, avete mai fatto caso alle pubblicità dei prodotti alimentari?

Molto spesso mostrano delle donne molto belle intente a cucinare oppure scene di quotidianità con famiglie riunite attorno a una tavola imbandita. Barilla, per eccellenza, incarna queste scelte pubblicitarie e sviluppa delle narrazioni di questo tipo, che mettono in risalto due dimensioni del cibo: la cura e il piacere, stimolando l'appetito dei consumatori e dei possibili acquirenti dei loro prodotti. Addirittura nel 1965 Mina fa da testimonial in una pubblicità della pasta Barilla. La voce ai tempi più famosa della canzone italiana canta "Lo stupore della notte" e la pubblicità propone il motto del "capolavoro di pasta" che può far fiorire dalle mani delle massaie italiane "un capolavoro di cucina". Oppure, più recentemente, Bauli ha realizzato una pubblicità in cui il lievito madre "Futura" delle sue brioches viene impersonificato da una giovane donna con i capelli tinti di viola, per richiamare i colori del logo del marchio.

Non riusciamo, quindi, a uscire dal rapporto stretto, quasi intrinseco, che c'è tra cibo e piacere.

Forse il cibo ci ossessiona un po', ma amiamo mangiare perché il cibo, saziandoci e solleticando le nostre papille gustative, ci fa sentire felici e forti, pieni di energia per stare in compagnia e per continuare a lavorare in questo servizio.



*Tavola del CSE - rappresentazione di Sara Fumagalli

— In cucina vogliamo autodeterminarci!

di *Gianmaria Butti, Cosimo Callegari (Bob), Simone Manesco, Elena Mauri, Marco Mayer, Alberto Riva, Marius Ciobica, Mimmo Saraceno*

A una parte di noi piace cucinare, qualcun altro tra noi fa fatica, qualcun altro ancora non cucina più, perché a casa sua cucina sempre un'altra persona.

Cosimo cucina a casa sua. A casa di Alberto, a casa di Mimmo e a casa di Marius cucina sempre la mamma. A casa di Gianmaria cucina sua sorella Mariangela. A casa di Marco cucina la badante, mentre a casa di Simone in cucina si alternano lui e sua mamma.

Avere la possibilità di cucinare a casa nostra non deriva tanto da un desiderio di autonomia e indipendenza, ma piuttosto da

un nostro desiderio di autodeterminazione.

Vorremmo poter essere noi a scegliere se cucinare oppure no.

Alberto racconta che sua mamma gli ha sempre detto che vuole cucinare lei da sola. Però, quando Alberto andava a Mandello, Lorenzo, l'educatore, gli ha fatto imparare a cucinare.

Noi sappiamo cucinare!

Dovete sapere che Mimmo, durante il servizio militare, ha fatto il cuoco, mentre Simone ha frequentato la scuola alberghiera di Monza. Tutti noi ogni settimana andiamo alla Casa sul Pozzo* a Lecco e lì cuciniamo noi. Mimmo schiaccia le patate, lava l'insalata. A casa sua, invece, non fa lui queste cose, ma le fa sua mamma...

Alla Casa sul Pozzo Alberto riempie la pentola d'acqua, la mette sul fornello, sala l'acqua, impana le bistecche e le mette a cuocere in forno. A casa sua no...

Marius butta la pasta nella pentola, la scola... a casa sua, invece, raramente cucina lui, magari capita che qualche volta sua

mamma gli chieda aiuto per pelare le patate o le carote, o per tagliare la cipolla o l'aglio. Ci piacerebbe poter cucinare di più a casa, anche per continuare a sperimentare le cose che impariamo a fare alla Casa sul Pozzo.

Ma ci sembra che i nostri familiari non si fidino a farci cucinare a casa...

Perché non si fidano?

Forse la mamma di Alberto non si fida perché Alberto, non usando più una mano, farebbe fatica a cucinare.

A Mandello, però, Alberto riusciva a cucinare utilizzando un braccio solo, perché, per alcune cose, chiedeva aiuto ad Ivano.

Secondo Cosimo in cucina si possono fare molte cose, anche utilizzando un braccio solo.

Anche Simone vive una situazione simile a quella di Alberto. Quando è molto stanco, lascia assente un braccio e tende ad usarne solo uno. I suoi genitori sembrano spesso preoccupati quando lui cucina, perché hanno il timore che possa farsi male.

Se ad Alberto o a Simone dovesse rovesciarsi addosso una pentola di acqua bollente... cosa potrebbero fare loro da soli? In casa di Simone sua mamma gli ha chiesto di seguire il più possibile una regola: cucinare quando in casa c'è anche lei. Perché così, se dovesse succedere qualcosa, almeno ci sarebbe lei lì, pronta ad aiutarlo. Pensiamo che questa regola sia legittima.

Alcuni di noi credono che per noi non sia possibile cucinare da soli, perché ci sono troppi pericoli.

Non chiediamo, quindi, di cucinare in completa autonomia... anche se, pensiamo che alcune cose possiamo riuscire a farle da soli in sicurezza. Per esempio usando i fornelli a induzione oppure facendo come fa Alberto, che prepara la colazione per lui e per sua mamma, utilizzando il forno a microonde.

Il problema, però, è anche che quando cuciniamo, i nostri familiari ci ripetono "stai attento!", sembrano in apprensione e fanno di tutto per essere presenti anche loro in cucina.

Vorremmo, invece, che si fidassero di noi.

Questa situazione si scontra, così, con il nostro desiderio di cucinare per mettere in pratica le cose che impariamo in cucina, frequentando lo SFA.

L'apprensione delle persone che abitano con noi è una questione problematica, perché mette in crisi, mette in discussione e ostacola il nostro desiderio di essere più liberi di scegliere se cucinare o no. Ostacola, quindi, la nostra autodeterminazione.

C'è una soluzione?

Forse potremmo cucinare insieme a un'altra persona che vive con noi...

Cucinare insieme, però, non può tradursi in una situazione in cui noi facciamo le cose più semplici e chi ci affianca fa quelle più difficili.

Avere la possibilità di cucinare insieme ad un'altra persona a casa, per noi deve tradursi nella possibilità che, mentre facciamo da mangiare, ci sia qualcuno accanto a noi a cui rivolgerci se abbiamo bisogno d'aiuto oppure qualcuno con cui dividerci i compiti.

Ma è per noi fondamentale sentire che l'altro crede nelle nostre capacità.

Facendo così, guadagniamo esperienza e guadagniamo anche la fiducia dell'altra persona,

viviamo fino in fondo la gioia e il piacere del sentirci capaci e liberi di cucinare o di poter scegliere se farlo oppure no.

"La "Casa sul Pozzo" è una comunità che opera a Lecco nel settore dell'educazione alla Pace, fondata da Padre Angelo nel 1975 e gestita dall'associazione di volontariato "Comunità di via Gaggio".

È una vera e propria casa, che al piano di sopra ha una cucina molto ampia dove noi andiamo a fare il laboratorio di cucina una volta a settimana.

CONSIGLI PER GIOVANI CHE VOGLIONO ARRANGIARSI IN CUCINA

un fumetto scritto e illustrato da Andrea Consonni, Gabriele Fumagalli, Laura Di Iorio, Giorgia Mazzoleni, Federica Nasoni, Sara Nava, Martina Visconti

1. SCEGLI PRIMA COSA MANGIARE

COSA METTO NEL MENÙ



TI CONSIGLIO COSÌ: PENSA A UN MENÙ CHE PIACE A TE O ALLE ALTRE PERSONE CON CUI SEI. PERÒ, PER POTER CRESCERE E STARE BENE, RINFORZANDO L'ORGANISMO, ASSICURATI CHE NEL TUO MENÙ CI SIANO: PROTEINE (CARNE) O LEGUMI (CECI, FAGIOLI), CARBOIDRATI (PASTA) E VEGETALI (VERDURE).

2. PREPARA LA LISTA DELLA SPESA



APPUNTATI SULLE NOTE DEL TELEFONO GLI INGREDIENTI NECESSARI PER LA RICETTA CHE HAI IN MENTE, COSÌ NON TI SBAGLI. TIENI CONTO ANCHE DELLE PERSONE CHE POTREBBERO AVERE INTOLLERANZE O ALLERGIE.

3. VAI AL SUPERMERCATO, CERCA GLI ALIMENTI

QUANDO SEI AL SUPERMERCATO, CERCA GLI ALIMENTI CHE HAI SCRITTO SULLA LISTA DELLA SPESA. SE NON TROVI UN ALIMENTO CHE CERCHI, CHIEDI AI COMMESSE, CHE LORO SANNO.



SE SAI CHE TI MANCANO A CASA, RICORDATI DI COMPRARE LE PASTIGLIE DELLA LAVASTOVIGLIE O IL DETERSIVO PIATTI.

4. PAGA LA SPESA



PAGA ALLA CASSA. SE SEI IN GIRO CON UN TUO AMICO, POTTE FARE CASSA COMUNE E PAGARE INSIEME.

**5. PRENDI IL TRENO
E PORTA A CASA LA SPESA**



NEL PORTARE LA SPESA A CASA, PER ESSERE AUTONOMO E SICURO, PUOI PRENDERE IL TRENO. DAL SUPERMERCATO PUOI ANDARE VERSO LA STAZIONE. RICORDATI SEMPRE DI CONTROLLARE GLI ORARI DEL TRENO (PUOI FARLO ANCHE DALL'APP TRENORD) E DI COMPRARE I BIGLIETTI O DI RICARICARE LA TESSERA DELL'ABBONAMENTO.

6. RIORDINA LA SPESA



UNA VOLTA ARRIVATO A CASA, METTI LE COSE CHE HAI COMPRATO NEGLI APPOSITI ARMARI DELLA CUCINA O NEL FRIGOR O NEL FREEZER. SE VUOI CONSERVARLE PIÙ A LUNGO O SE DEVONO STARE AL FRESCO.

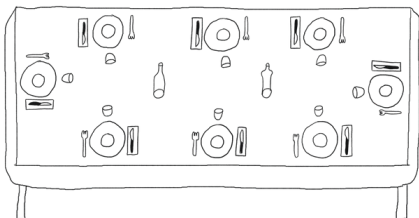
SE AL SUPERMERCATO ERANO SU UNO SCAFFALE, PUOI METTERLE IN DISPENSA. SE ERANO NEL FRIGOR, METTILE IN FRIGOR. SE ERANO NEI FRIGO CONGELATORI, METTILE IN FREEZER.

7. ORGANIZZA IL PRANZO O LA CENA



SE SEI CON QUALCUN ALTRO, DIVIDETEVI I COMPITI DELLE COSE CHE DOVETE CUCINARE. POI INIZIATE A PREPARARE LE PIETANZE. SE C'È UNA PERSONA CHE HA DELLE INTOLLERANZE, CONSIGLIAMO CHE CUCINI A PARTE LE SUE COSE, PER EVITARE CONTAMINAZIONI PERICOLOSE.

8. PREPARA LA TAVOLA



QUANDO MANCANO POCHE LAVORAZIONI AI PIATTI, INIZIA AD APPARECCHIARE LA TAVOLA. METTI DELLE TOVAGLIETTE O UNA TOVAGLIA. PRENDI TRE FORCHETTE, COLTELLI, PIATTI, BICCHIERI E TOVAGLIOLI IN BASE A QUANTI SIETE. RICORDATI ANCHE DI METTERE IN TAVOLA L'ACQUA.

9. CONDIVIDI IL MOMENTO DEL PRANZO O DELLA CENA INSIEME AI TUOI COINQUILINI, AMICI O FAMILIARI



QUANDO IL CIBO È PRONTO, RIUNITIVI AL TAVOLO, MANGIATE E CHACCHIERATE INSIEME.



MAGARI PROPONETE QUALCHE ALTRA RICETTA NUOVA PER VARIARE I PIATTI CHE MANGIATE. POTRESTE ANCHE SCRIVERE LE RICETTE SU UN QUADERNO O SU UN COMPUTER, CHE PER CHI HA PROBLEMI DI CALLIGRAFIA È PIÙ LEGGIBILE.

10. SISTEMA LE COSE. PULISCI LA CUCINA

DIVISIONE COMPITI

PERSONE	COMPITI
ILARIA	PULIZIA PIANO COTTURA
DANIELA	ASPIRARE SPORTELLE (A MANO)
SARA	METTERE I PIATTI IN LAVASTOVIGLIE
MARCO	SCOPARE (A MANO)
ELIANA	ASPIRARE ALFANDECCHE
STEFANO	ASPIRARE NOCIO

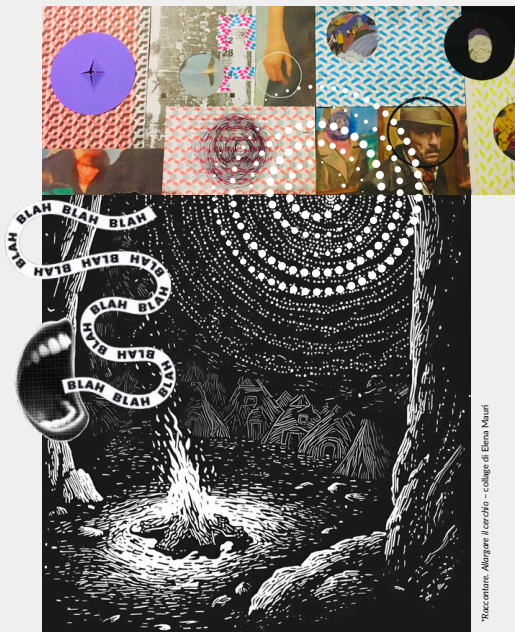


RAGIONA SU CHI PULISCE IL PIANO COTTURA, CHI RIORDINA I PIATTI LAVATI A MANO O IN LAVASTOVIGLIE, CHI SCOPA IL PAVIMENTO, CHI PASSA L'ASPIRAPOLVERE PER LE BRICIOLE PICCOLE E, INFINE, CHI PASSA IL NOCIO. PUOI COSTRUIRE UNA TABELLA CHE RIFORMI I COMPITI ASSEGNATI. SE LA SPAZZATURA È PIENA, PORTALA FUORI IN BASO. PERÒ, AL CALENDARIO RIFIUTI DEL TUO COMUNE. SE VIVI NELLA NOSTRA ZONA, PUOI CERCARE IL CALENDARIO DELL'IMMONDIZIA SUL SITO SILEA.

11. RILASSATI, RILASSATEVI



IL DIVANO È L'ULTIMA COSA. STRETTI COME SARDINE, CI RIPOSIAMO DOPO AVER CUCINATO, MANGIATO E PULITO LA CUCINA. PUOI ANCHE GUARDARE LA TV O QUALCHE VIDEO. SE SEGUIRAI QUESTI NOSTRI CONSIGLI, DIMOSTRERAI DI ESSERE AUTONOMO NEI VARI COMPITI DELLA VITA DOMESTICA E TE LA CAVERAI COME UN CAMPIONE DELL'ARRANGIARSI.



*Raccontare. Allargare il cerchio - collage di Elena Mauri

RACCONTI

Cerchi concen- trici at- torno al fuoco

- una fame medioevale

fiaba scritta da Daniele Bertini, Monica Cazzaniga, Diana Colombo, Giulia Cucciniello, Elena Mauri, Gabriele Morano, Giorgia Saggini, Stefano Sangiorgio, Claudio Sala, Vito Sala, Marina Scaccabarozzi, Aurora Valsecchi, Alessandra Vimercati.

Illustrazioni di Diana Colombo.



Questa fiaba rappresenta la realtà attraverso un filtro fantastico. È il modo che abbiamo scelto per raccontare il caos che viviamo dentro al CSE 3 "Artimedia" di Casatenovo durante il pranzo. Il popolo della fiaba siamo noi, sempre affamati e desiderosi di gustare il cibo della mensa, che arriva trasportato dal carrello sferragliante. Il cavaliere è l'educatore che ha il delicato compito di spiattare, cercando di placare le pance che brontolano.

A mezzogiorno le campane suonano dodici rintocchi.

Una campana alla volta o, forse, tutte. La chiesa è vicina.

Le lancette dell'orologio grande sono attaccate dritte e una sopra l'altra, pronte a dare inizio a una nuova ora sulla Terra.

Sta per arrivare il pranzo. Si sente la fame.

Tutti aspettano senza pazienza l'arrivo del carrello, per farsi portare in un mondo pieno di profumi.

Il fare, piano piano, lascerà il posto al gustare.

Le pance brontolano.

I nasi annusano l'aria per indovinare i profumi, che si muovono lungo il corridoio infinito che separa la loro fame dalla loro gustosa conquista dorata.

Un rumore lontano rompe il ritmo di ogni cosa.

Si sente il carrello arrivare, ma ancora non si vede.

D'un tratto eccolo che viene, sbandando e sbatacchiando come un'orchestra stonata di piatti e bicchieri.

Un Re alto, cresciuto forte, duro e muscoloso, con il suo scettro, incalza i servitori, che spingono, grondanti di sudore, il pesantissimo carrello.

Il carrello sferraglia sul pavimento del lungo corridoio, pieno di sangue, fegatini e brodaglia, fumante di odori d'altri tempi.

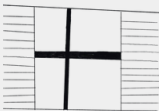
Si ode il clangor di ruote, che viene poi zittito dalle grida del popolo che lo rovescia e lo ribalta e si butta a terra e comincia a leccare, sgomitando, picchiando, battendo sulla testa degli altri... pur di non lasciare a terra un solo milligrammo di cibo.

Sembra un branco di lupi, sembra uno stormo di avvoltoi che combattono contro tutti fino all'ultima foglia di insalata.

Il cibo è per terra, sporco... è unto da tutte le parti, uscito* e scivoloso.

Ecco sbucare dalla cucina il cavaliere - senza criniera, ma con tanta barba -, simpatico, allegro e bravo a servire dal carrello a tutto il popolo.

*uscido: agg. - Che è tanto scivoloso, viscido, molle e melmoso, sporco, tossico, rischioso, quindi che richiede molta attenzione. Si può riferire al suolo o alle superfici. Es. Il pavimento è uscito.



Porta un vassoio pieno di brocche di succo di lisce e pelle di aringhe tritate da servire ai commensali.

Acciderboli! Accpicchia! Perdindirindina!

Il cavaliere guarda per terra, attonito... Si è tutto ribaltato dal carretto!

Ma anche in mezzo a questo grande parapiglia, il cavaliere mantiene la calma e non si scompiglia.

Con bontà dice al popolo di stare tutti quanti più attenti, tranquilli e giusti e chiede ai servitori di cucinare di nuovo.

Delicatamente accompagna i commensali al banchetto e conduce, con una mano sulla schiena, il Re a capotavola.

Torna il silenzio.

Le pance borbottano, le bocche si inumidiscono.

Il cibo è pronto per essere servito.

Ma ecco che, di nuovo...

Sbam, bim, bum, bam, spintoni e ceffoni.

Il popolo si agita e grida e sbraila e si fionda sul carretto, sgomitando, picchiando, battendo sulla testa degli altri... pur di aggiudicarsi l'incarico di cameriere.

Litigano, c'è bagarre.

Il popolo tutto vuole servire alla mensa il cibo caldo e fumante, aiutando il cavaliere che spiatta.

D'un tratto... Nel parapiglia il Re alza voce e scettro, si agita, pesta i pugni, vomita bile... prova a mettere a tacere tutti con una parola unica.

Ma il popolo non si quietava. Il caos continua ad imperare.

Il cavaliere, senza proferire parola, illumina i commensali di un dolce sorriso... super gentile e pacato, molto pacatamente, riesce a riportare ancora una volta la calma, carezzando le ire del popolo, medicando le ferite.

Siede a fianco del Re e dà inizio al banchetto.

La compagnia geniale super autonoma chiacchiera di cose assurde molto speciali.

In alto i calici, brindano alla salute del Regno, sgomitando, ridendo, alzandosi in piedi, cantando inni di gioia... pur di celebrare questo nuovo giorno di festa.

Ristabilito è l'ordine, ritornata la pace...

Il nostro supereroico cavaliere ha dettato le regole di buona condotta che pure il Re alto, cresciuto forte, duro e muscoloso, si impegnerà a rispettare.





*Dalle poesie, una sensazione - collage di Giulia Cuccinello e Elena Mauri

POESÌA

In
bocca /
nutri-
mento
gustativo

Rilassante delicatezza,
 sento la fame arrivare,
Sento una potenza in bocca
 sento la fame che è in me.
nutrimento gustativo.
 Sento la fame andare
 via.

*poesia di Gorgia Saggin e Marina Scaccabarozzi

— Poesie inedite

Queste poesie sono state scritte dalle persone che frequentano il CSE 3 "Artimedia" di Casatenovo, lo SFA di Calolziocorte e lo SFA di Oggiono, per esprimere in che modo ognuno vive l'esperienza di incontro con il cibo.

Se potessimo parlare con un alimento, con chi parleremmo? E che cosa vorremmo dirgli?

La parola, poetica, a chi frequenta i servizi per la disabilità.

Stelline scese dal cielo
come un desiderio
si tuffavano nel mio piatto caldo.
Le raccoglievi col cucchiaino
e mi imboccavi.
Mi cullavi nel passeggiare
finché non mi addormentavo
davanti alla grotta della Madonna
che tu pregavi.

*poesia di Marina Scaccabarozzi

*poesia di Giulia Cucciniello

Strisce lunghe
come collane attorno al collo,
impreziosite da pepite d'oro:
patate prezzemolate.
Quando vi mangio
sento profumo di casa,
rivedo le mani della mia nonna
in quelle di mia mamma
che cucina questo piatto prezioso.

Quando vado con la mamma
ti vedo lì, già pronto, in vaschetta.
Sei bello, freddo,
con la farcitura dentro.
Cetriolo, tofu, salmone e tonno
con riso dentro.
Quando ti apro,
ti gusto nella mia bocca.
Quando ho finito di mangiarti,
sono sazia, sono piena.
Riso, con alga nera avvolta e
diventi roll farcito.

*poesia di Giorgia Saggini

*poesia di Giulia Cucchiello

Carne gustosa,
le mie papille gustative sono in festa
quando ti mangio.
Sento dentro di me
una bella sensazione.

Carne al sangue,
carne rossa,
su di te
il profumo di
rosmarino, pepe nero e aceto.
Ti mangio e
mi sento come un leone
che mangia voracemente la sua
preda.
Ti mangio e
ti vorrei ancora,
per sempre.

*poesia di Daniele Bertini

*poesia di Simone Manesco

La carne è morbidezza,
dolcezza e gustosità!
Potrei vivere solo di quella
così squisita e succulenta.
La mangio con serenità e felicità!

Ode all'anatra all'arancia

Tu che volavi felice e spensierata nel cielo
non pensavi che saresti finita in padella
con le patate e l'arancia
così succosa o caramellata.
Quando volavi ti sentivi felice,
ora la felicità è nel mio cuore
e nel mio stomaco.

*poesia di Tania Molteni

*poesia di Alberto Riva

Il coniglio è molto buono
cucinato dai miei.
Come potrei io cucinarlo?
Con il forno o con il microonde?
Per me cotto al forno
è molto buono e gustoso.

*poesia di Giorgia Mazzoleni

Il cibo è
un alimento che se lo mangi
non ne puoi fare a meno.
Se mangi il cioccolato però
il tuo volto si riempie di brufoli.
Il cibo è quella voglia che hai
di mangiare ancora dopo cena
anche se hai già mangiato.
Il cibo è un vizio!

*poesia di Andrea Consonni

Il cibo è:
sapore della pasta alla carbonara
sapore della carne alla griglia in estate
sapore della pizza il sabato sera.
Sapore dell'agnello nel giorno di Natale
sapore del ragù appena fatto.
Sapore della piadina in padella
sapore delle carote sbucciate
sapore delle vongole fresche
sapore delle salsicce rosolate
sapore delle cotolette cotte nel forno
sapore del risotto giallo nella pentola.
Sapore dei wurstel e delle patatine fritte
sapore dei panzerotti belli caldi
sapore della bistecca
che mangio alla sera con i miei genitori.

Il sugo.
Rosso come il fuoco,
come il peperoncino che brucia nella bocca
e anche in padella.
Rosso come il fuoco della passione,
che unisce una coppia di fidanzati
pronti a sposarsi.
Arrossisce la pasta.
Rosso come il mio colore preferito!

*poesia di Giorgia Mazzoleni

*poesia di Marco Lafranconi

Il cibo è
tutto ciò che è commestibile.
Ma nel mio caso
tutto si complica.
Lontano dal mio piatto
ci sono i cibi che non mi piacciono
verdura, pesce e molto altro.
Vorrei solo i dolci.

Cancellature poetiche, dove il cibo incontra l'esistenza. Caviardage inediti

Una poesia può nascere anche da un libro di ricette, annerendo alcune parole e affezionandosi a delle altre. Qui gli ingredienti si trasformano in qualcosa che si avvicina all'esperienza umana e le azioni svolte in cucina non riguardano più solo il cucinare, ma anche il vivere.

Ma una poesia può nascere anche dal testo di una canzone che amiamo e che nomina alcuni cibi. Annerendo le parole per noi superflue, rimane il sapore intenso di quello che desideriamo raccontare di noi.

Sbucciate,
appassire senza la polpa
a fuoco vivo,
per poi togliere,
al calore
nella casseruola.



*Sbucciate

di Giulia Cucciniello, dalla ricetta "Penne ai due sughi" (in *La buona tavola in meno tempo*)

Resto fermo tra le onde mentre penso a te

Tra le foglie soffia un vento molto debole

Eccoci qua

A guardare le nuvole su un tappeto di fragole

Qui tranquillo sulla terra sento che ne sto

Aspettando di volare un po'

A guardare le nuvole su un tappeto di fragole

Come si fa

I STAND STILL IN THE
WAVES WHILE I THINK
OF YOU

I LOOK AT THE
CLOUDS ☁

DIES

THREE
WAVES

THE WIND
BLOWS AGAIN
THE LEAVES

WATCHING THE CLOUDS ON A
CARPET OF STRAWBERRIES

STRAWBERRIES
CARPET

*Resto fermo tra le onde
di Laura Di Iorio, dalla canzone "Un tappeto di fragole" dei Modà

*Copriti bene
di Federica Nasoni, dalla canzone "Male di miele" degli Afterhours

Copriti bene se ti senti fredda

Così ho rifatto il letto al meglio sai

Hai la pressione bassa nell'anima





*collage di Bob

ÀRTE VISÌVA

Quadri
per un'-
esposi-
zione
culinaria

INSPIRATION



UOVA A TIGERIAN



MAGNA



RICE DUAL



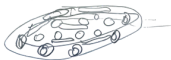
PIKE SHALE



BEAR



PIKE



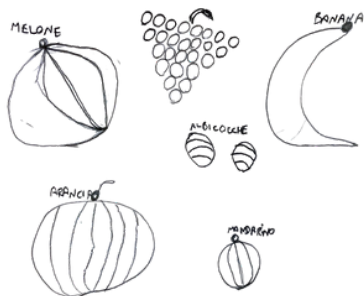
MILK



*Ratatouille - rappresentazione di Giorgia Saggin



*Mc Donald's: desidero mangiare con le persone che ho scelto - rappresentazione di Mauro Carissimi



*La frutta - rappresentazione di Marina Gianola



*La macchina del caffè - collage di Giannina Butti

GIÒCHI

Eccen- trici si diventa

— Cibomatografo

Quello che vedi è un insieme di fotogrammi di scene di film o cartoni animati originali che propongono ognuno una sfaccettatura dell'esperienza con il cibo.

Per ogni fotogramma:

- indovina il titolo del film o cartone da cui è tratto;
- raccontaci quale significato, dal tuo punto di vista, viene attribuito al cibo.

Nella pagina successiva troverai le soluzioni.



Soluzioni del Cibomatografo:

1. RATATOUILLE, film di animazione del 2007, prodotto dalla Pixar. In questa scena il cibo viene evocato in riferimento ai profumi, ai sapori, ma anche al talento naturale e alla passione che un cuoco (in questo caso il topolino Remy) può avere.

2. LILLI E IL VAGABONDO, film di animazione del 1955, prodotto da Walt Disney. Nella scena iconica degli spaghetti con le polpette, il cibo viene associato all'amore, alla condivisione e alla felicità.

3. HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE, il primo film tratto dalla saga della scrittrice J.K. Rowling. Il film è del 2001 ed è stato diretto da Chris Columbus. Il fotogramma proposto appartiene alla scena del primo banchetto di Harry ad Hogwarts. Qui il cibo è presentato nell'alveo della magia, ed è associato all'idea di abbondanza e festa.

4. LA FABBRICA DI CIOCCOLATO, film del 2005 diretto da Tim Burton. Nella scena del primo ritrovamento del biglietto d'oro, all'interno delle tavolette di cioccolato "Wonka", emerge una visione del cibo legata anche allo spreco e al consumo.

5. MISERIA E NOBILTÀ, film del 1954 diretto da Mario Mattoli, tratto dall'opera teatrale del grande Eduardo Scarpetta. Il protagonista del film viene interpretato da Totò. In questa scena il cibo diventa il simbolo della disuguaglianza tra ricchi e poveri e della fame.

6. UN AMERICANO A ROMA, film comico del 1954, diretto da Steno e interpretato da Alberto Sordi. La scena è passata alla storia, così come la celebre battuta "Mio me te magnò". Qui del cibo viene evidenziata la dimensione culturale, mettendo in luce l'incontro-scontro tra differenti tradizioni culinarie.

7. IL PRANZO DI BABETTE, film danese del 1987, diretto da Gabriel Axel, tratto dall'omonimo romanzo di Caren Blixen e vincitore del premio Oscar come miglior film straniero nel 1988. In questa scena il cibo assume il significato di condivisione, compagnia e, soprattutto, cura e dono per gli altri.

8. BIANCANOVE E I SETTE NANI, film di animazione del 1937, prodotto da Walt Disney. In questa scena il cibo, da nutrimento, si trasforma e si rivela qualcosa di dannoso, poiché avvelenato attraverso un incantesimo di magia nera.

Anno-
ta,
sca-
raboc-
chia,
dise-
gna
qui :)



Questo numero contiene le voci e le parole di:

Daniele Bertini / Riccardo Brivio / Gianmaria Butti /
Cosimo Caligari (Bob) / Mauro Carissimi / Monica
Cazzaniga / Diana Colombo / Andrea Consonni / Giulia
Cucciniello / Laura Di Iorio / Gabriele Fumagalli / Sara
Fumagalli / Marina Gianola / Marco Lafranconi / Simone
Manesco / Elena Mauri / Marco Mayer / Giorgia Mazzoleni
/ Tania Molteni / Gabriele Morano / Federica Nasoni / Sara
Nava / Alberto Riva / Giorgia Saggin / Stefano Sangiorgio /
Claudio Sala / Vito Sala / Alessandro Sanvito / Mimmo
Saraceno / Marina Scaccabarozzi / Aurora Valsecchi /
Alessandra Vimercati / Martina Visconti



la vecchia quercia

COOPERATIVA SOCIALE PER IL TERRITORIO

Via Vitalba Paolo 40 - Calolziocorte (LC)

Tel. 0341 630909 | info@cooplvq.org

www.cooplvq.org